



«Quei morti da mancati controlli» allarme a cinque voci dal fronte cure

Paura Covid, al Centro senologico mancano all'appello 50-60 diagnosi di tumore. Al Pronto soccorso -20% accessi per infarto

Simona Segalini
simona.segalini@liberta.it

PIACENZA

● Morti non di Covid ma per paura del Covid. È l'effetto che il fronte medico paventa, dopo che, da mesi e mesi, prevenzione e screening hanno subito un pesante contraccolpo. Soltanto al Centro salute donna di Piacenza dove si svolgono gli screening al seno, dal 2020 si sono contati 9mila controlli in meno e, soprattutto, mancano all'appello 50-60 diagnosi di tumore della mammella.

«Dal 18 maggio 2020 è partito un piano di rientro, anche se rallentato dalla necessità di ripristinare l'offerta ponendo in sicurezza gli operatori sanitari, un piano - precisa Stefania Calza, direttrice del Centro - che difficilmente si completerà entro la prima metà del 2022, pur essendo l'Emilia Romagna tra le regioni che hanno mostrato maggiore capacità di reazione, nonostante gli alti tassi di Covid». L'allarme delle morti evitabili è stato lanciato due giorni fa anche dal

Cipomo, il Collegio dei primari oncologici ospedalieri il cui neo presidente nazionale è il piacentino Luigi Cavanna: «L'Osservatorio screening oncologico nel 2020 ha condotto un'indagine qualitativa per comprendere i cambiamenti organizzativi operati dai programmi di screening al momento della ripresa e tre indagini quantitative per misurare l'entità dei ritardi e la velocità di ripartenza. I dati più recenti relativi al periodo gennaio-dicembre 2020, rispetto all'analogo periodo 2019 considerato periodo di "normalità", hanno evidenziato importanti ritardi sia per quanto riguarda il numero di soggetti invitati che il numero di test di screening erogati e riportano anche una stima delle lesioni perse e che potrebbero aver subito un ritardo diagnostico. Se si analizza il dato in termini di persone esaminate in meno - valuta Cavanna - il ritardo che si sta accumulando è imponente. Le conseguenze cliniche maggiori, con effetti anche sulla mortalità, sono potenzialmente a carico dello screening mammografico e coloretale». «Prevenzione e screening



Franco Pugliese (dipartimento Sicurezza Ausl); Cosimo Franco, primario di Pneumologia; Stefania Calza, direttrice del Centro salute donna; Luigi Cavanna, primario di Oncematologia; Massimo Piepoli, cardiologo

- spiega Franco Pugliese, direttore del Dipartimento Sicurezza dell'Ausl - rappresentano uno degli aspetti maggiormente penalizzati dall'emergenza Covid.

La riduzione dei controlli a causa della contrazione delle possibilità offerte dalle strutture sanitarie, unita ai timori dei pazienti di trovarsi in ambienti a rischio tra il 2020 e il 2021 rende probabile il manifestarsi di danni importanti. E il recupero del tempo perso sarà una difficile impresa». Esiste una emergenza legata ai tumori soprattutto delle donne. «La moratoria della prevenzione - sostiene Pugliese - ci costerà molto nei prossimi 4-5 anni. Già oggi i chirurghi s'imbattono in situazioni molto più complicate del passato». I cittadini spaventati dalla situazione pandemica hanno rinvii, sovente anche cancellati, gli inviti agli screening. Tumori, ma anche il cuore. «Nel mondo, il Covid-19 ha ucciso più

di 1,5 milioni di persone nel 2020, ma la malattia di cuore uccide più di 7 milioni di persone ogni anno. La patologia cardiovascolare è sempre la maggior causa di mortalità, nel circa il 48% delle donne e 40% tra gli uomini - afferma il cardiologo Massimo Piepoli -. Milioni di persone che, in caso divengano positive al Covid-19, sono a loro volta esposte a un maggior rischio di complicanze cardiovascolari e di ricovero in terapia intensiva e a una probabilità di decesso più che doppia, rispetto a chi non ha problemi di questa natura. La diffidenza dei pazienti a rivolgersi alle strutture sanitarie, nonostante l'impegno a mantenere attivi tutti i percorsi di diagnosi e cura, di emergenza/urgenza, sta riportando il nostro Paese indietro di anni sul tema della prevenzione delle patologie cardiovascolari. Anche noi abbiamo osservato una riduzione del 20% di accessi in Pronto soccorso per in-

farto».

Oggi, in particolare, si celebra la Giornata contro il fumo. Anche qui, nell'alveo della prevenzione. «Il fumo di tabacco è responsabile di molte malattie gravi, come tumori, malattie cerebro-cardiovascolari e malattie respiratorie - sostiene il primario Cosimo Franco, pneumologo -. In Italia si stima che nel 2017 il 14,5% di tutti i decessi sia attribuibile al consumo di tabacco, pari a 90mila morti, di cui 7mila riferibili a fumo passivo. Il fumo di tabacco è riconosciuto essere fortemente associato ai tumori del polmone, del cavo orale e gola, esofago, pancreas, colon, vescica, prostata, rene, seno, ovaie e di alcuni tipi di leucemie e a malattie cerebrovascolari. I decessi per tumore in Italia nel 2016 potenzialmente evitabili perché attribuibili a fattori di rischio comportamentali sono, in termini assoluti, circa 64.468».